

Mons. Perego: la tutela dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie: un tassello importante della pastorale delle migrazioni

Dal 2000, data della stipula della Convenzione per la protezione dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie, il 18 dicembre è stata dichiarata dall'ONU Giornata internazionale del migrante.

La Convenzione dell'ONU, ratificata da 42 Paesi del mondo, e che attende ancora di essere ratificata dall'Italia, costituisce uno strumento importante per tutelare la dignità dei migranti, in due aspetti importanti del loro viaggio: il lavoro, la famiglia.

Per questi motivi, alla luce anche della dottrina sociale della Chiesa, la Migrantes – spiega mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes - ritiene importante il fatto che ogni anno si riporti l'attenzione degli Stati, della cultura, dell'informazione e anche delle Chiese, sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

“Oggi, ancora di più, in un tempo di crisi, di precarietà, di interinalità del lavoro che colpisce soprattutto i lavoratori migranti e, in conseguenza le loro famiglie”, spiega: in Italia “la crisi ha particolarmente colpito i lavoratori migranti e le famiglie, con la perdita della garanzia del lavoro e, in successione, l'indebitamento, la povertà che, soprattutto in alcune province del Nord Italia arriva a interessare il 35% delle famiglie immigrate. E nelle famiglie migranti a essere segnati dalla crisi e dalla perdita del lavoro – aggiunge mons. Perego - sono anche i figli minori, che spesso sono costretti in tale situazione all'abbandono scolastico, al lavoro nero – oltre 30.000 minori immigrati sono lavoratori in Italia -, a forme inedite di sfruttamento”.

Il direttore generale della Migrantes si augura che questa Giornata, con il suo “forte carattere sociale, veda attente anche le comunità cristiane, le parrocchie, le associazioni, perché non si abbassi la guardia nella tutela dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, ormai un tassello fondamentale non solo del mondo lavoro in Italia, ma del futuro del nostro Paese” .